

Come osserva il Leosini in un suo articolo (1), questo codice che prima faceva parte della biblioteca del Convento di S. Angelo d'Ocre presso Aquila, non è quello stesso menzionato dal D'Afflitto e da me più sopra ricordato, perchè oltre a non riconfrontarsi il numero dei sermoni, l'un codice comincia con la gloria del Paradiso, l'altro con la vergine Maria e non contiene, come il primo, la vita di S. Bernardino.

Sembra, inoltre, che non da Venezia (come apparirebbe dalla didascalia, di mano moderna che trovasi a c. 5 del codice Aquilano) ma da qualche altro luogo, per mezzo di un tal frate Girolamo che l'adoperava, questo codice pervenisse al Convento di Castelvetro, e poscia a quello di S. Angelo d'Ocre (2).

Ad Antonio Amici si deve anche la stampa di altre due opere dello zio. L'opuscolo del *Peregrinus, sive de Christo sub peregrini specie discipulis in Emmaus proficiscentibus apparente*, trovasi impresso in fine dell'opera di S. Giovanni da Capestrano, che ha per titolo: *De iudicio universali futuro, et Antichristo, ac de bello spirituali B. Iohannis a Capistrano minoribus Venetiis apud Petrum Deluchinum; 1578, in 12°*. Anche le ammonizioni alla vita spirituale videro la luce in Venezia per opera dell'Amici, col seguente frontespizio:

Ammonitioni del B. Bernardino da Fossa dell'ordine de i Frati Minori dell'Osservanza nell'anno 1491 composte et dal Mag.^{co} et Eccel.^{to} nell'una e l'altra Legge Dottore M. Antonio D'Amici suo quarto nipote nel 1572 primamente in luce mandate. — Stampato in Vinegia per Giacomo de Vidali e Compagni ad istanza di M. Antonio d'Amici Aquilano da Fossa nell'anno 1572; in 8°

Il Tafuri, il D'Afflitto, il Mazzucchelli e lo stesso Dragonetti ignorano il titolo esatto di questa rarissima operetta, che contiene quindici ammonizioni od ammaestramenti per la vita spirituale e contemplativa (3).

Il d'Afflitto, il Dragonetti ed altri attribuiscono al nostro Bernardino la *Vita del B. Filippo dall'Aquila*, celebre alluminatore e scrittore di codici, e quella di S. Bernardino da Siena. La prima che, a testimonianza del Dragonetti, è rimasta tuttora manoscritta in un codice spettante al convento di S. Giuliano (che non mi fu dato di ritrovare) è scritta in un volgare triviale, ma ingenuissimo (4). Il Waddingo (5) la tradusse in latino compendiandola

(1) S. Angelo d'Ocre ed alcuni autografi del suo Archivio. V. Album pittorico letterario Abruzz. p. 45.

(2) Leosini. *art. cit.*

(3) Nella mia *Bibliografia storica degli Abruzzi*, (n. 101), desumendo la notizia da fonte inesatta, errai nel ricordare quest'operetta.

(4) Il Leosini nel ricordato articolo fa menzione del codice contenente la vita del B. Filippo dell'Aquila e ne cita un brano da cui rilevasi quanto perito fosse il B. Filippo nell'arte di alluminare e scrivere i codici.

(5) *Annal. Ord. Minor.* T. XII.

e poscia il compendio fu nuovamente pubblicato dai Bollandisti (1). Anche la *Vita di S. Bernardino da Siena* rimase inedita e non mi fu dato di rintracciarla fra i codici dell'Archivio Municipale di Aquila, ove non pure sarebbero da ricercare altri sermoni che alle mie indagini possono essere per inavvertenza sfuggiti.

GIOVANNI PANSA

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

DELLE OPERE STORICHE ABRUZZESI

USCITE NEL 1° SEMESTRE 1893.

Il Dialecto Abruzzese nella Divina Commedia di Dante: *Passatempo di Niccola Castagna*. — Teramo tip. del Corriere Abruzzese, 1892.

Nicola Castagna, come parecchi sanno, è un gentiluomo abruzzese, che volentieri spende il suo tempo negli studi letterari. Di lui conosco qualche monografia, che merita lode. Ma... *quandoque bonus dormitat...* con quel che segue; e appunto in questo lavoruccio *dormitat* il nostro autore.

L'opuscolo suo è di 18 pagine con una prefazione di 10. Il tutto non ha nessun valore. Il titolo stesso basterebbe a dimostrare l'assurdità del tentativo, cui s'è accinto il signor Castagna, ma a maggior conferma della mia asserzione addurrò alcune prove desunte qua e là dal suo opuscolo.

« Pag. 10. — Così l'animo mio che ancor fuggiva, Si volse indietro a rimirar *lo passo* (Inferno I, 25).

Là a *lu passe* (Montesilvano) e indicasi il punto del fiume dov'è sicuro il valicarlo.

Pag. 11 — Men Dio offende e men biasimo *accatta* (Inf. XI, 84).

Vamm' *accattà* nu sold' de pane (Pianella).

(1) *Acta Sanctor.* To. I. Mai.

Pag. 12 — Ove dovria per mille esser *ricetto* (Inf. XVI, 102).
Nin ting manch' lu *ricett'*! Pe' carità damm' lu *ricett'* sole
pe' massèra (Città Sant' Angelo).

Pag. 13 — E vidi dietro a noi un *diavol nero* (Inf. XXI, 29)
Diavele e diavule nel dialetto.... »

E di questo modo continua per tutto il suo opuscolo il nostro autore.

Io non so perché egli non abbia a dirittura preso tutti i canti danteschi e non abbia cominciato il suo lavoro col verso: *Nel mezzo del cammin di nostra vita*, dicendo, ed al modo ond' egli argomenta ben n' aveva il potere, che tutte o quasi tutte le parole di Dante sono abruzzesi.

Questo conato mi fa ricordare l'altro del signor Agnelli, che nel periodico l'*Alighieri*, volendo illustrare il lombardo nella Divina Commedia, sorpassando sulle poche parole veramente lombarde prese da Dante per il suo poema, entrava pure a sprone battuto in un passatempo simile a questo del signor Castagna. Prima di accingersi a siffatti lavori si studi almeno un pochino di filologia romanza e di dialettologia italiana.

Gli è vero che questo conato sul *Dialetto Abruzzese nella Divina Comedia* è detto *passatempo di Niccola Castagna*; ma, mi creda il signor Castagna, sarà per lui un passatempo, per il pubblico è un vero perditempo.

Dr LUIGI ROSSI-CASÈ

Persiani R. — Nicoletto Vernia, Contributi biografici e bibliografici — Teramo, Tip. del Corriere Abruzzese, 1893: pag. 16.

L' A. di questo importante opuscolo incomincia col dare notizie di due pregevoli lavori del mio illustre Maestro, il Prof. Pietro Ragnisco, su *Nicoletto Vernia Chietino*, il quale nella seconda metà del secolo XV lesse filosofia nella famosa Università di Padova e comentò Aristotele, seguendo le dottrine di Averroè, fino a che, in seguito all' editto del Vescovo Barozzi contro gli Averroisti, alla interposizione di Agostino Barbarigo, che fu poi eletto Doge di Venezia nel 1486, ritrattò le teorie fino allora professate, allettato fors'anco dalla speranza di es-

sere dal Patriarca Grimani eletto Canonico d' Aquileia. Il Persiani aggiunse la pubblicazione di tre documenti inediti, ricavati dall' archivio di Stato di Venezia, « mercé i quali il Senato Veneto dispensò il Vernia dal ballottaggio; lo facoltò a dar lezione nell' ora più comoda senza impedire quella dei *concorrenti*; e da ultimo richiamandolo all' adempimento dei propri doveri, ristabili i *concorrenti* ».

Mi piacque l'interpretazione data dal Persiani, differente da quella del Ragnisco, alle sigle dell' iscrizione posta sulla sepoltura del Vernia nella chiesa di S. Bartolomeo in Vicenza, la questione poi sulla durata della permanenza o dell' insegnamento del filosofo Abruzzese in Padova, è trattata con buon acume critico.

Il Persiani termina l'opuscolo parlando della fama del Vernia che sarebbe stato teologo, naturalista, astrologo, medico, ossia *filosofo* nel vero senso della parola, e tributando largo encomio al Prof. Ragnisco « perché ha fatto risplendere di pura luce il quasi obliato Professore Chietino »: encomio, che, sono lieto di scriverlo, è giustamente dovuto anche al modesto autore dell'opuscolo esaminato.

DOTT. ANDREA DE ANGELI

Olivieri Nicola — L' Autobiografia di P. Ovidio Nasone voltata in prosa Greca ed in versi sciolti Italiani ed illustrata con note storiche e filologiche. (Roma, Tip. edit. romana, 1893: pag. 64).

L' A. ci presenta in questo lavoro la vita di Ovidio, narrata dal Poeta stesso nel Libro IV dei Tristi. L' operetta consta di tre parti: I° traduzione italiana in versi sciolti; II° versione in prosa greca; III° note storiche e filologiche.

Quanto alla traduzione italiana, si può dire che è abbastanza fedele e condotta con una lodevole facilità. Troverei da osservare solo qualche verso non troppo felicemente riuscito, e un participio *adombrata*, che non mi sembra dell'uso nel significato di *fecondata*.

Quanto alla versione in prosa greca, mi pare che l' A. abbia sostenuto una fatica non tanto leggera quanto inutile. Non può

infatti questa traduzione servire a chi è già addentro negli studi letterari, nè a chi poco conosce il greco. La costruzione e il fraseggiare risentono troppo dell' indole della lingua Italiana; inoltre vi notai qualche menda ortografica, che voglio supporre si debba ascrivere ad errore di stampa. Del resto mi piacque di notare una non comune conoscenza della lingua Greca.

Quanto alle note storiche e filologiche, dirò che alcune non sono troppo opportune e che la smania di dimostrare una copiosa erudizione ha fatto sì che l' A. profundesse nel suo lavoro una quantità di citazioni e di notizie sulle antichità latina e greca. Leggendo queste note, non potei non pensare, per associazione di idee, a quei dotti commenti che gli Umanisti del quattrocento e cinquecento facevano sui classici latini, sempre però con più gusto e più fine senso di opportunità. Nulladimeno non trovai alcunchè di errato o di falso, se si eccettui l' anno della nascita di Sesto Aurelio Properzio che mi sembra il 49 a. C. ed il luogo in cui questo poeta ebbe i natali, che probabilmente è Assisi e non Bevagna. L' A. coglie occasione da qualche passo del testo per dettare delle regole grammaticali e per parlare delle varie opere di Ovidio, della causa della sua relegazione e d' altro.

Cert' è che queste note sono la parte migliore del lavoro, il quale, se non è condotto col metodo filologico-storico moderno, ha però molti pregi e per verità non comuni. Tutto sommato, questo lavoro può riuscire molto utile a' giovani studiosi del latino, e specialmente a' giovani abruzzesi, che hanno più degli altri il dovere di conoscere le principali e più corrette opere del poeta sulmonese.

Son sicuro che l' A., continuando in questi studi, potrà sempre più progredire e giungere alla perfezione.

DOTT. ANDREA DE ANGELI

Savini F. **L' archivio segreto della S. Sede ed i vescovi noti ed ignoti di Teramo:** Teramo, Corr. Abruzz. 1893.

Quantunque volte ci perviene un lavoro storico del nostro socio benemerito, Francesco Savini, è per noi sempre il ben venuto.

Le sue monografie possono distinguersi in due categorie: o d' accurata riassunzione o di felici scoperte. Le prime sono chiare, ordinate e tali da porre il lettore in grado d' apprendere in poco tempo e facilmente quello, che in lunghi anni ed a stento avrebbe potuto raccogliere dalla rozza ed indigesta mole degli opposti e spesso contraddittorii cronisti; e le seconde sono coscienziosi risultati di nuove scoperte, da lui fatte ne' più autorevoli archivii ed esposte con tutta sincerità, senza alcuna iattanza di vanità letteraria.

Al secondo genere appartiene questo breve ma opportuno opuscolo, nel quale l' autore viene, con i riscontri fatti nell' archivio vaticano, correggendo e completando il catalogo de' vescovi aprutini, lasciatoci dal Palma.

Un bravo di cuore al Savini. Egli continua fra noi la buona scuola dell' Antinori, del Delfico e dello Sterlich.

Ma non tutti fanno così.

In questo semestre, ci spiace il dirlo, ci sono pervenute alcune monografie, così piene d' inverisimiglianze e d' anacronismi, che per un sentimento di carità cittadina non abbiamo potuto far di meglio che cestinarle.

VINCENZO ZANNETTI

Rogadeo di Torrequadra. **Di un calice della Cattedrale di Bitonto e della oreficeria abruzzese del XV secolo:** Bitonto, Garofalo, 1893: pag. 38.

L' autore nel descrivere un calice d' argento indorato, che si conserva nell' antica cattedrale di Bitonto, ed è evidentemente manifattura abruzzese del XV secolo, prende occasione di fare delle rapide riflessioni sull' arte dell' oreficeria e sulla storia politica del regno di Napoli in generale ed in ispecial modo degli Abruzzi nella crisi acuta della lotta fra gli Angioini e gli Aragonesi; e viene alle seguenti conclusioni:

« Che il calice sia lavoro di gran pregio dell' antica e celebrata oreficeria abruzzese è affermazione, cui di buon grado vorrà consentire chiunque sia appena sufficiente al gusto del bello nelle arti della Rinascenza;

Che il calice sia un ricordo storico di non poca importanza,

lo attestano le due insegne delle quali va ornato, e l'impronta del Marchio della manifattura di Teramo;

Che autore ne sia stato il maestro Gallucci di Guardia-grele riterrò, sino a prova contraria, verosimile e probabile, considerando che vi si riscontra la sua maniera, quale apparisce in opere più grandiose condotte dalla sua mano: e se è ragionevole congettura, che l'Acquaviva se ne facesse donatore alla Chiesa di Bitonto, non ad altri che al Maestro Niccolò poteva commetterne la fattura sapendosi che egli lo adoperasse in molte opere a Teramo, e v'ha chi crede eziandio alla coniazione delle monete, le quali riuscirono di bellissimo conio ».

Le erudite note e la litografica riproduzione del calice, crescono pregio a questa monografia, scritta con senno, con modestia e con garbo.

ENRICO DEL RE.

Ciarletta ing. C. Sui calcoli della portata dei Canali Corfinio e Sagittario II. eseguiti dall'ufficio del Genio Civile di Aquila il 3 ottobre 1891 ed il 19 dicembre 1892: Aquila, tipografia Aternina, 1893: pag. 35.

L'egregio autore in questo opuscolo fa la storia della controversia sorta tra il consorzio dei comuni, che derivano acqua dal Canale Corfinio e l'amministrazione del Canale Sagittario II, sull'attribuzione delle acque del fiume Sagittario, e corregge il calcolo della portata del detto fiume e dei canali da esso derivati.

Noi non possiamo farci giudici di contese legali e tanto meno di questioni idrauliche; ma non esitiamo a dire che la monografia del Ciarletta fa bella impressione e che a noi è tornata gradita, perchè ravviva la questione dell'Acquidotto corfiniense. Di questo acquidotto, come si sa, dalla guerra sociale fino al secolo decimo ottavo hanno parlato tutti gli storici, che si sono occupati più o meno diffusamente della nostra regione, chi per esaltarne l'importanza e chi per deplorarne l'abbandono. Nel secolo nostro (1823) Luigi Pisani scrisse una memoria dal titolo: *Per la deputazione incaricata del ristauero dell'acquidotto Corfiniense contro il ceto de' possessori delle terre*

irrigabili; e nel 1845 tornò ad occuparsene il *Poliorama pittoresco* di Napoli: ma nessuno lo ha convenientemente illustrato. Ed è veramente da deplorare che il Corfinio e l'altro acquidotto che i Corfiniesi derivavano dall'Aterno presso Castelvechio Subequo, non abbiano trovato ancora il loro illustratore. Perciò è da sperare che il Ciarletta, il quale ai dati storici può unire non comuni cognizioni tecniche, voglia tornare sull'argomento e darci una compiuta illustrazione almeno dell'acquidotto di Corfinio ch'egli omai ben conosce.

E. CIARROCCA

Fioravanti L. Due altri lavori d'orificeria abruzzese medioevale. Teramo, tip. del Corr. Abruzz. 1893: pag. 9.

L'autore, in un'erudita lettera al professor Pannella, descrive due nuovi monumenti d'orificeria abruzzese, da lui osservati in *Cesacastina*, paesello nascosto fra le montagne del Teramano. Si tratta d'una croce processionale, modellata nell'Aquila forse nella prima metà del secolo XV, e d'un calice che sarebbe opera di Bartolomeo da Teramo, anteriore di tempo al celebre Nicola di Guardiagrele. A giudizio dell'autore, questo calice supera per bellezza quanti altri ne sono stati finora illustrati nella nostra regione. Così la croce come il calice in origine appartenevano alla chiesa di S. Maria Maddalena, annessa allo spedale de' lebbrosi in Cesacastina; e, quando questo ospedale, a testimonianza del Palma (1), circa il 1506 fu incorporato nell'altro di S. Antonio dell'Aquila, i due preziosi oggetti furono donati alla chiesa madre di S. Pietro e Paolo.

(1) Della notizia del Palma non si può punto dubitare; perchè l'Antinori nel secolo passato ne parlò con sufficiente ampiezza.

Nel 1506, *egli dice*, lo spedale degl'infermi lazari, ossia leprosi del male detto di S. Antonio, presso alla Chiesa di S. Maria Maddalena in Cesacastina restò soppresso, e per convenzione col Rettore Cola Santi e coi due Massari della villa Castulo di Valentino, e Leonardo di Tommaso, gl'infermi furono trasportati allo Spedale di S. Antonio presso le mura dell'Aquila. Antinori: *Op. ined.*, sez. II. vol. 29: par. *Cesacastina*.

Questa monografia, scritta nella spigliata forma di lettera amichevole, è degna d'esser letta con attenzione dagli studiosi della storia e dell'arte.

RAFFAELE PAOLINI

Savini F. — Una « Domus Privata Romana » recentemente scoperta nell' antico suolo d'Interamnina Praetutiana, ora Teramo, e le sue relazioni con le due distruzioni di questa nei secoli VI e XII — Descrizione ornata di due cromolitografie e di una fototipia — Teramo, Fabbri G. edit. 1893.

Il gentile autore, di cui abbiamo già avuta cagione di lodarci, narra con schiettezza la scoperta fatta di quest'antico monumento nel 1881; ne descrive con precisione le parti già esistenti, rifacendone con felice intuito le disperse; e prova come il successivo deperimento di questa *domus privata romana* debba fissarsi tra il VI e il XII secolo dell'era volgare.

Al merito intrinseco del lavoro aggiungono pregio tre cose: la commovente epigrafe, con cui il gentile e sfortunato autore dedica l'opera alla cara memoria della sua defunta sposa, Annina de' Baroni Angeloni, le cui ceneri sante sono ancor calde; la corretta nitidezza dei tipi, che fanno onore al buon editore Fabbri; e la precisa riproduzione delle più notevoli parti del monumento in due splendide tavole cromolitografiche.

È un lavoro pregevole, che la Società conserverà gelosamente fra i più belli doni, pervenuti alla ben rinnovata biblioteca *Salvatore Tommasi*.

VINCENZO ZANNETTI

De Angeli A. Filemone e Bauci: saggio di traduzione da Ovidio: Padova, Drucker, 1893: pag. 47.

Questo saggio di traduzione delle *Metamorfosi* d'Ovidio in esametri italiani a noi pare molto ben riuscito. Ma il pronunciare un definitivo giudizio su di ciò spetta ai periodici letterarii. A noi nel *Bollettino* basta richiamare l'attenzione dei lettori su la dotta prefazione; nella quale l'autore dà copiose e peregrine notizie di tutti quei valentuomini che dal primo al-

bore della rinascenza fino a' giorni nostri hanno speso l'ingegno ed il tempo nell'illustrare le opere del poeta sulmonese; e si ferma con ispeciale predilezione su di Anton Ludovico Antinori, che con pazienza d'erudito e con intuito d'uomo di genio parla degli illustri scrittori abruzzesi.

Questo bel lavoro del professor de Angeli, ricongiunto all'altro, che ha per titolo, *Mariangelo Accursio e le sue diatribe in Ovidium*, dimostra come il giovane autore, in pochi mesi di dimora fra noi, s'è saputo impadronire sì bene della storia letteraria ne' nostri Abruzzi, da poterne scrivere con piena cognizione in istile chiaro, spigliato ed attraente.

LA DIREZIONE E LA COMPILAZIONE

NECROLOGIE ABRUZZESI

Pannella G. Elogio storico di Raffaele Quartapelle: Teramo, 1893.

L'infaticabile autore, che nel 1888 illustrò la vita e le opere di Bernardo Quartapelle, ha voluto in queste poche pagine con patrio affetto rionorare la memoria dell'illustre scienziato teramano nel nipote, Raffaele; il quale anche esso nella lunga ed operosa vita di ottantotto anni ha fatto non poco bene alla sua città nativa.

Casti E. Elogio funebre dell'Illustrissimo e Reverendissimo D. Enrico Gualtieri, prevosto nell'insigne e collegiale chiesa di Santa Giusta nell'Aquila: Aquila, Grossi, 1893.

In questo funebre elogio il dotto ed equanime autore, dopo poche e commoventi parole d'introduzione, scolpisce, con robusta breviloquenza, il genuino carattere dell'egregio prevosto Enrico Gualtieri, che, uomo di vivo ingegno, di non comune dottrina e di schietta bontà, adempì sempre con gioviale aialcrità i suoi molteplici, svariati e difficili ufficii di sacerdote, d'insegnante e di cittadino; ed in ultimo con nobile slancio esorta i giovani a ricordarsi che l'ingegno, il sapere e le onoreficenze non approdano a nulla, senza la virtù del ben tem-

prato carattere; in cui si dispiega, si compie, si avvalorà e si glorifica la vita de' popoli forti, grandi e generosi.

In così bell' elogio, severamente storico di contenuto e splendidamente artistico di forma, l' onore, con giusta ragione reso all' illustre defunto, si converte in eloquente scuola dei vivi.

In morte di Annina Savini nata dei baroni Angeloni. Teramo, Scalpelli, 1893.

È una graziosa corona di discorsi, d' iscrizioni e di elegie, con cui i gentili cultori di lettere, Berardo Mezucelli, Francesco Bindi, Berardo Costantini e Pietro Panocchia, esprimono il dolore dell' intera cittadinanza teramana per l' immatura morte di Annina Savini, nata Angeloni; la quale, come tenera sposa, come saggia madre e come generosa benefattrice delle classi diseredate, avea saputo far rivivere in sè il così cortese come austero tipo delle antiche matrone abruzzesi.

VINCENZO ZANNETTI

AVVISO BIBLIGRAFICO

Con gli eleganti tipi del cavalier Rocco Carabba di Lanciano l' avv. Giovanni Pansa ha pubblicato in questi ultimi giorni uno studio storico-critico, intitolato *Il Chronicon Casarense e le vicende dell' insigne monastero benedettino di S. Clemente alla Pescara*. È un bel volume di 119 pagine, in 8.^o grande, arricchito da una tavola, minutamente descritta dall' A., rappresentante l' architrave e la lunetta della porta principale della Chiesa di S. Clemente. L' opera si divide in undici capitoli, dei quali ci è dato dal Pansa un copioso indice-sommario. Mancandoci ora il tempo di esaminare accuratamente il lavoro, ci riserbiamo di farlo nella prossima puntata.

Anche l' Ingegnier Costanzo Ciarletta ha pubblicato, in quest' ultimi giorni per gli eleganti tipi del Mele nell' Aquila, un nuovo e bel volume in 8.^o di pag. 87 e LXX che ha per titolo: *Su le portate de' canali Corfinio e Sagittario II*. Parleremo, a tempo opportuno, per quello, che, riguarda la storia, de' 18 documenti, che corrono dal 1806 al 1893: documenti che riconnessi ai più antichi, possono gittar molta luce su le secolari vicende dello storico canale corfiniese.

L. D.

Una nuova pubblicazione di storia patria in Italia

E lambe sponde memori d' impero,
benchè del fasto de' trionfi ignude,
di longobardo onor pago il Tesino.

Salutiamo con ossequioso affetto il primo fascicolo del nuovo bollettino storico che da Pavia, alla gloria del cui ateneo la città dell' Aquila ha pure dato illustri concittadini, come un Sebastiano Foruli ed un Salvatore Tommasi, sorge a ricercare serenamente il passato, a portare nella storia quel largo contributo, che solo quella provincia può arrecare. Da Palestro, che ancora risuona del patrio saluto ai caduti valorosamente per la libertà, alla remota Bobbio, ove tanto pensiero visse dei secoli passati, si può dire che ogni zolla segni nelle gesta militari, nella lotta del pensiero, una pagina di sconfitta o di vittoria, di dolore o di gioia. Dal paziente e faticoso lavoro delle indagini storiche riceverà nuova gloria la capitale de' Longobardi, la città onde tanti figli partirono per offrire il braccio alla causa della nostra unione; si conoscerà meglio quella provincia, quella Lomellina, che in Mortara ricorda il principio della immeritata fine toccata ai prodi Vinnili, in Vigevano la vita intima di Ludovico il Moro e la magnificenza degli Sforza successori, in Groppello racchiude il santuario degl' invitti Cairolì.

Dott. LUIGI ROSSI CASÈ

CORRISPONDENZE E NOTIZIE VARIE

V. Congresso Storico italiano. Ci sono pervenuti gli *Atti ufficiali del quinto Congresso storico italiano*, tenuto in Genova da' 19 ai 27 settembre 1892. È un bel volume di 312 pagine in 8.^o Intorno alla saggia previdenza, con cui questo congresso fu prima preparato sotto la presidenza del Belgrano, e poi si svolse e si concluse sotto quella del Boselli, non abbiamo niente da aggiungere a quello che dicemmo nella IX puntata del Bollettino, pag. 235; perchè le notizie ci erano venute giorno per giorno da autorevole fonte.

Ora aggiungiamo solo che i discorsi del Belgrano e del Boselli, ricchi di contenuto e splendidi di forma, rimarranno documento imperituro della serietà di questo V congresso a Genova, che, fecondo ampliamento del IV a Firenze, sarà pure fausto apparecchio al VI in Roma. Anche pieni di buoni effetti sono i discorsi de' relatori, che dettero occasione a così vivaci come ordinate discussioni. Da' resoconti de' rappresentanti delle deputazioni e società storiche si vede che gli studii di storia patria in Italia sono in generale forse in un lento, ma certo sicuro, progresso. Non è poca gloria per la nostra società storica abruzzese l' essere stata in principal modo rappresentata in così dotta ed autorevole adunanza dall' illustre comm. Paolo Boselli, onorato ed onorabile presidente dello stesso congresso.

L. D.